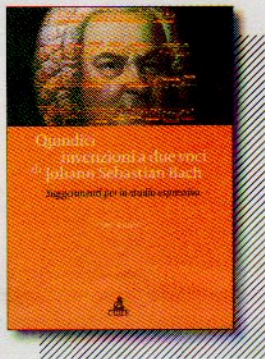


ANALISI

Re-inventare Bach



Ciro Raimo

**QUINDICI INVENZIONI A DUE VOCI DI
JOHANN SEBASTIAN BACH - SUGGERIMENTI
PER LO STUDIO ESPRESSIVO**

EDIZIONI CLUEB, BOLOGNA 2009, 99 PP., € 14,00

Lo studio delle *Invenzioni a due voci* di Bach educa alla simultanea esecuzione di due linee melodiche differenti «favorendo, al contempo, l'indagine ragionata sulla sensibile nitidezza di precisi «gesti tastieristici». Questo principio, espresso da Ciro Raimo nel suo ultimo lavoro, è dimostrato e condiviso nella diffusa prassi didattica, ma, se ci si addentra nelle analisi proposte dall'autore, ci si può rendere conto di una molteplicità di mondi sonori e culturali semi-nascosti, la cui rivelazione rende le *Inventio* non solo importanti, ma elemento irrinunciabile di studio per qualsiasi musicista. Raimo sostiene la tesi che l'avvento del sistema equabile d'intonazione o, meglio, l'attenzione a tipi di accordatura sempre più tendenti ad una partizione regolare dello spazio sonoro, possa aver sottratto ai tastieristi, di grado in grado, «la schiettezza della varietà fonetica offerta dalle accordature ineguali». Per questo motivo, l'autore indirizza l'attenzione verso la «cantabilità tastieristica» delle 15 invenzioni, fornendo agli esecutori le indicazioni per «ottenere la significativa pronuntia fonetico-modale dei suoni con una maggiore padronanza della tastiera, imitando le forme di canto naturale o cantillazione (declamazione della parola) padroneggiate dai cantori delle cantilene gregoriane».

Ma qual è lo strumento per compiere un'operazione così astratta da sembrare pressoché inarrivabile? L'epoca in cui visse e lavorò Bach era il tempo in cui l'accordatu-

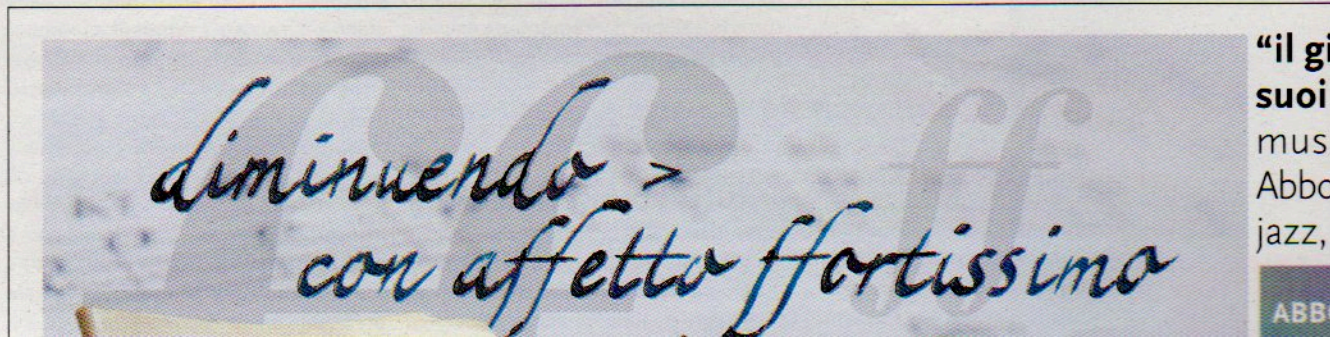
ra di uno strumento non era solamente un fatto tecnico di «battimenti», ma influiva concretamente ed in modo determinante sullo stesso principio di lettura ed interpretazione della musica: «Appare evidente che il sommo musicista tedesco non rinuncia al ruolo chiarificatore della dialettica armonica per caratterizzare ulteriormente l'avvicinarsi dei diversi modi, o meglio, per illustrare solidissimamente la ricchezza di «affetti», il racconto di «passioni», con la manipolazione delle scale modali nella sua grafia tastieristica». Le invenzioni a due voci assumono in tal modo la prospettiva di composizioni didattiche e propedeutiche, offrendo al moderno esecutore-interprete «un'affascinante e ricca finestra su uno straordinario mondo musicale».

Nell'analisi delle quindici *Inventio*, l'autore considera i «codici» adoperati dal compositore tedesco. Scale modali e metafore si intrecciano e si collegano in un gioco che svela interessanti e inusuali itinerari interpretativi. Gli accordi, che le due linee melodiche sovrapposte formano, vengono presentati come derivanti da sistematiche sovrapposizioni di cadenze vocali. Sono le cadenze del soprano o del tenore, piuttosto che quella di Landino a cui si aggiungono, ad esempio, le intonazioni del motivo iniziale (o *dux*) o l'espressività metaforico-modale di una particolare *finalis*. Nella micro-analisi di ciascuna *Inventio*, gli «affetti» assegnati alla rispettiva Scala modale, la cosiddetta «natura» dei Modi, il loro preciso «*éthos*» emozionale favoriscono una lettura interiorizzata e densa, contribuendo a scoprire sentieri insondati, sia nell'esecuzione che nell'ascolto di questa opera bachiana.

Appare chiaro l'intento di «purificare le composizioni bachiane dalle sedimentazioni culturali e sociali che vi si sono sovrapposte, riconducendole al loro splendore originario». Il sottotitolo del volumetto recita «Suggerimenti per lo studio espressivo», perché proprio di studio si tratta e non di esecuzione. In questo senso l'opera bachiana diventa propedeutica a qualsiasi percorso musicale si voglia intraprendere: uno studio che accresce immensamente la sensibilità musicale e la capacità analitica dell'esecutore, prima ancora di aprirsi all'esecuzione pubblica. In questo senso «Bach si impone come il «prototipo» della cultura musicale europea».

I procedimenti delicati e pignoli utilizzati da Ciro Raimo nel setacciare Bach assomigliano all'opera del restauratore, che - con pennelli, raschietti e acidi dosati - riscopre lo splendore di un antico dipinto eliminando quella che, in modo molto appropriato, viene definita «la crosta del tempo».

p. s.



“il gi
suoi
mus
Abbo
jazz,

ABB